

## Scheda IV

### “L'impegno missionario, la comunità esce per l'incontro con i lontani”

#### Preghiera iniziale

La vita di padre Enrico Contardi, fdp, deve chiamarci alla riflessione. Scelto nell'anno 1921 da Don Orione come missionario in Argentina questo italiano, che arriva alla Congregazione all'età di cinque anni, è inviato dal padre fondatore nel 1937 a Presidenza Roque Sáenz Peña, nel Chaco, dove nessuno voleva andare, dove altre congregazioni religiose se n'erano andate. Tuttavia, il suo amore per la Congregazione, il suo enorme desiderio di servire nei fratelli il Signore lo hanno portato ad intraprendere un'attività finora poco conosciuta e che tuttavia, dovrebbe essere un esempio per coloro che desiderano “andare a incontrare persone che sono lontane o non conoscono il Signore”. Usiamo alcune parole dello stesso Don Orione nella nostra preghiera iniziale.

Vi invito a mettervi alla presenza del Signore nel nome del Padre + del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

#### *Con te Signore.*

Con te Signore, non ho paura di andare dove mi invii  
mi hai chiamato per nome a vivere in pienezza questa vita che generosamente mi doni e la colmi di gioia.

Con te Signore non temo di correre per mille strade né di entrare nelle tenebre o nei campi desolati  
sei la mia luce, la mia guida e la mia speranza poggia su di Te.

Con te Signore voglio porre sempre il mio sguardo sull'amore a Dio e alla Chiesa, voglio preferire i bambini poveri, gli indifesi e i malati;

la tua grazia e la tua pace saranno sempre i miei compagni.

Con te Signore saprò trovare la strada, anche nelle mie debolezze, per portare la tua parola con me e andare all'incontro con tutti coloro che confidano nella tua misericordia e attendono il tuo arrivo.

Con te Signore e con la mano del nostro padre fondatore camminerò in questa avventura della fede che mi proponi oggi e così, con Maria nostra Madre Santissima raggiungere la strada che conduce al tuo Regno.

Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

## Introduzione al tema

La comunità che esce per incontrare i lontani deve interessarsi della loro situazione, a volte di povertà, di disperazione, di abusi, di umiliazione, al fine di ricantarli con la Parola del Signore che porta speranza alle loro vite. Noi, come Chiesa, dobbiamo invitarli a tornare.

Dobbiamo ottenere una conversione pastorale efficace affinché diventi una nuova evangelizzazione, in missione permanente. Coloro che ci osservano "dall'altra sponda", coloro che non ricevono il Vangelo della vita piena, si aspettano la nostra parola e testimonianza.

Oggi, come ai tempi del nostro padre fondatore, dobbiamo essere alla "testa dei tempi" e dar la priorità dalla povertà alla missione Ad gentes, che Don Orione ha sviluppato molti anni prima di essere proposta, affinché i nostri popoli abbiano vita piena in Gesù Cristo.

Il modo in cui lo stesso Don Orione affronta le sfide di espansione della Congregazione e il desiderio dei popoli di averlo vicino fanno del nostro fondatore "un sacerdote missionario", esempio vivo della consegna per l'edificazione del Regno. Consigliato sarà avere a portata di mano, la ricca corrispondenza di Don Orione con i suoi sacerdoti missionari soprattutto la corrispondenza con i sacerdoti del Chaco e del Brasile, che rappresenta una realtà vicina nel tempo.

## Momenti di illuminazione e di riflessione

### 1.- Parola di Dio

La ricompensa per coloro che seguono Gesù sarà immensa. L'evangelista Marco cerca di darci la certezza che non siamo soli in questo compito. La missione deve essere

una proclamazione della buona novella, che nascerà dalla nostra propria convinzione di ripetere al Signore come Pietro, "Tu sei il Cristo" e ti seguirò e annuncerò in tutta la terra.

Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. (Mc 10, 28-30)

Ho sentito in silenzio e faccio ECO nel mio cuore alla parola ricevuta e mi domando: Ho rinunciato alle mie paure e per conto del mio Signore esco nel mondo per gettare le reti? Mi avventuro nell'ignoto a causa del mio grande amore per il Padre? Scrivo i miei pensieri.

## 2.- Voce della Chiesa

L'Enciclica *Redemptoris Missio* del Papa Giovanni Paolo II sulla permanente validità del mandato missionario e presentata a Roma il 7 dicembre 1990, nel 25 ° anniversario del Decreto Conciliare "Ad gentes", ci deve riempire di nuovo slancio per intraprendere la missione. L'evidente sintonia spirituale del nostro padre fondatore con i disegni dell'Apostolo (Instaurare omnia in Christo) e la voce della Chiesa, ci pongono al centro di questa missione e ci rendono responsabili di realizzarla con l'aiuto sempre costante dello Spirito Santo.

"Popoli tutti, aprite le porte a Cristo! Il suo Vangelo nulla toglie alla libertà dell'uomo, al dovuto rispetto delle culture, a quanto c'è di buono in ogni religione. Accogliendo Cristo, voi vi aprite alla parola definitiva di Dio, a colui nel quale Dio si è fatto pienamente conoscere e ci ha indicato la via per arrivare a lui. Il numero di coloro che ignorano Cristo e non fanno parte della chiesa è in continuo aumento, anzi dalla fine del Concilio è quasi raddoppiato. Per questa umanità immensa, amata dal Padre che per essa ha inviato il suo Figlio, è evidente l'urgenza della missione.

D'altra parte, in questo campo il nostro tempo offre nuove occasioni alla chiesa: il crollo di ideologie e di sistemi politici oppressivi; l'apertura delle frontiere e il formarsi di un mondo più unito grazie all'incremento delle comunicazioni, l'affermarsi tra i popoli di quei valori evangelici, che Gesù ha incarnato nella sua vita (pace, giustizia, fraternità,

dedizione ai più piccoli); un tipo di sviluppo economico e tecnico senz'anima, che pur sollecita a ricercare la verità su Dio, sull'uomo, sul significato della vita.

Dio apre alla chiesa gli orizzonti di un'umanità più preparata alla semina evangelica. Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione ad gentes. Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunziare Cristo a tutti i popoli" (RM 3)

Le parole del Santo Padre svegliano la mia anima e mi chiedo: Ho spalancato la porta del mio cuore alla Parola del Signore? Sono in grado di scoprire le opportunità che mi presenta il Signore per la missione nel suo nome? Cosa devo fare con esse? Scrivo i miei pensieri.

### 3.- Insegnamento del Padre Fondatore

Per comprendere meglio il lavoro missionario di Don Orione e della Congregazione è sufficiente fare riferimento alla narrazione del padre Fernando Fornerod nel suo libro *"Dove non corrono i cavalli"*, Prime Giornate di Storia su Don Orione in Argentina, dove si racconta la vita di un prete in missione: "C'era una piccola fattoria, un altare con due cavalletti, un tavolo e una sporcizia terribile. Come campana si usavano due rotaie". "Il sacerdote viveva in un letto senza materasso e con molti cimici". "Il calore era molto forte e raggiungeva più di cinquanta gradi. Non c'era acqua da bere o per lavarsi: era necessario comprarla a cinque pesos ogni 50 litri, ed era un po' salata. La stanza era in una casa rurale e entrava terra da tutte le parti".

A riguardo di coloro che devono affrontare il lavoro delle missioni Don Orione scrive a Don Adaglio, missionario in Terra Santa dove la Congregazione arriva su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme per fondare una grande colonia agricola: "Nel duro lavoro missionario: conforto, tolleranza, aiuto reciproco". Tortona, 15 novembre 1922

Mio caro Don Adaglio,

ho ricevuto la tua lettera (...) Sono edificato del tuo spirito come del tuo lavoro e della vita che fai, e condivido pienissimamente con te che i Missionari devono essere di buono spirito religioso, di lavoro e di capacità.

Vengo anch'io da paesi di missione, e forse di missione più che non sia la Terra Santa, e penso che, come gli Apostoli hanno cominciato la vita apostolica col lasciare tutto per seguire Gesù Cristo, così - e solo così - si diventa veri missionari, e non Missionari solo di nome, da burla, e mestieranti e trafficanti di quattrini.

Ritengo, e sento ora più che mai, che l'opera delle missioni è santissima ed è una somma grazia di Dio essere chiamato alle Missioni; ma ho anche capito che è opera sommamente ardua e pericolosa, e che esige, nel dare mano a tant'opera, che si usi di ogni prudenza per guardarsi da gravi pericoli spirituali e per poter raccogliere più copiosi frutti da tanti sacrifici che si fanno e fatiche, - e che chi vi è chiamato sia, prima, ben provato nella vocazione, e che ci si prepari con la vera santità della vita.

E noi, ora che Iddio ci va aprendo un po' gli occhi e ci dà un po' più di esperienza, facciamo un proposito: di non mandare alle Missioni se non quelli che mostrano per lunga prova di esservi veramente chiamati da Dio, se non quelli che sono di provata vocazione missionaria, e che mostrano vero spirito di umiltà, di fede, di pietà, di mortificazione, di obbedienza, di lavoro, di sacrificio, di zelo.

Sac. Luigi Orione della Divina Provvidenza  
LETTERE VOLUME I pag. 431-433

Leggo la lettera del padre fondatore, sono pieno della sua fede, della sua prudenza e opportuna analisi della realtà e mi chiedo: Perché dovrei essere io uno strumento efficace per portare la Parola del mio Signore agli uomini? Sarò in grado di soddisfare le grandi aspettative che poggia in me Don Orione per parlare per suo conto e in nome del Signore?

Scrivo i miei pensieri.

#### 4.- Voce della famiglia Orionina

Siamo nel bel mezzo del progetto missionario proposto per il sessennio 2011-2017 da Don Flavio Peloso, fdp, all'incontro missionario di Ariccia il 21 novembre 2011. La nostra Congregazione ha mostrato chiari segni del suo spirito missionario intraprendendo lavori in diversi paesi, ascoltando la voce dei sommi Pontefici che hanno delegato questa grande responsabilità ai Figli della Divina Provvidenza e alle Piccole Suore Missionarie della Carità con la piena fiducia che su ispirazione del loro padre

fondatore sapranno portare la Parola del Signore a tutte le genti. Ispiriamoci al mandato di Don Orione a riguardo delle missioni, con le parole del Superiore generale.

Il mandato apostolico di Don Orione, come ci ha giustamente ricordato Giovanni Paolo II, *“Si presenta a voi come l'attuazione del grido accorato del vostro Padre: «Anime! Anime!».* *Grido che prolunga il «sitio» di Gesù in croce. Grido che andrà sempre ripetuto da ciascuno e da tutti insieme. Non ci può essere vera evangelizzazione senza fervore apostolico”.*

Anche Don Orione potrebbe dirci, riprendendo le parole di Gesù: *“Come il Signore ha mandato me, anch'io mando voi”.*

Il mandato missionario ricevuto e partecipato ai seguaci è stato da Don Orione riassunto nel sogno-visione della *“Madonna dal manto azzurro”.* Egli vide il grande manto azzurro che *“s'allargava, così che non si distinguevano più i confini”, “che copriva tutto e tutti fino all'orizzonte lontano”, “ragazzi di molti diversi colori, il cui numero si andava straordinariamente moltiplicando... la Madonna si volse a me indicandomeli”.* Scrivendo al vescovo Bandi, aggiunse: *“Ricordando che scomparve il muro di cinta, e che erano di vari colori, ho capito che sono le missioni”.*

Don Orione fu in missione ad gentes nei viaggi in America Latina negli anni 1921-1922 e 1934-1937, e sappiamo con quale dinamismo e impulso apostolico! Don Orione ha mandato alla missione ad gentes, a partire dalla prima spedizione del dicembre 1913 in Brasile, molti dei suoi Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità.

L'impegno missionario di Don Orione e della Congregazione si realizzò sempre nella sofferenza e sana tensione tra "consolidamento dell'esistente" e "nuove aperture"... "Don Orione scrive dal Chaco informando di aver accettato una nuova missione: "Ho accettato una bassa condizione perché mi sentivo con l'anima piena di pena e ricordavo le parole del Santo Padre: "Non si rimanga nelle città, ma andate all'interno, dove pochi o nessuno va, perché non c'è nessun guadagno." *Qui, il Chaco è considerato peggio della Patagonia, c'è tutto, tutto, tutto da fare, c'è tutto per soffrire, c'è tutto per sacrificarsi per il Signore, per le anime, per la Santa Chiesa. Ci sono i protestanti, gli ebrei, ci sono i mercanti che si arricchiscono di beni terreni e che per il cotone e la ricchezza sono là, e non ci sarà un sacerdote per le anime... per i poveri?”*

TUTTI IN MISSIONE, La Famiglia Orionina tra nuova evangelizzazione e missio ad gentes.

Relazione di Don Flavio Peloso FDP, Ariccia, 21 novembre 2011

La riflessione di Don Flavio ci conduce lungo i percorsi di fede, di speranza e di piena fiducia in quanto iniziato dal padre fondatore, che, nel quadro dell'assistenza permanente della Beata Vergine, cerca "nuovi mari" dove stendere le reti. Allora mi chiedo: In quale modo posso io raggiungere un tale grado di fede per uscire in cerca dei fratelli che attendono? Quale deve essere l'itinerario del mio camminare in cerca di coloro che sono "sull'altra sponda"? Scrivo i miei pensieri.

### 5.- Dialogo e dibattito

Il tema centrale del nostro incontro è la missione e nello specifico la missione ad gentes che deve indurci a uscire per incontrare le persone che stanno sull'altra sponda in attesa che arriviamo con la nostra parola per presentare loro il Dio della vita. Noi, laici missionari, sull'esempio del nostro padre fondatore, dobbiamo dare il nostro esempio a coloro che hanno bisogno della nostra fede per condividere con loro la speranza di una vita migliore basata sui valori evangelici come la verità, la speranza e la carità.

Abbiamo letto e riflettuto in tutto il nostro lavoro con vari documenti che possono sostenere una proposta di missione laica realistica ed efficace. Sarà molto utile nel momento del dialogo come sviluppare questa proposta per rispondere tutti: Sarò in grado di assumere questa missione con l'ardore apostolico e il dinamismo che mi chiede il padre fondatore? Andrò in posti lontani o cercherò il 'miglior guadagno' nei posti più vicini e più popolati?

### 6.-Attualizzazione ermeneutica carismatica

La Missione è la risposta a una chiamata. Siamo stati chiamati, "acciuftati" dal carisma di un uomo santo, che ha offerto una risposta alla chiamata del Signore. Chiamata che lo ha messo sulla strada per i più bisognosi della nostra gente, per gli indigenti e privo di ogni fraternità, ai più poveri dei poveri, agli umili di spirito e di cuore, fino a quelli effettivamente abitati dal Signore.

Il Padre generale ci ha proposto qualche volta di vivere questa chiamata dello Spirito Santo, di sperimentare e testimoniare la propria vocazione cristiana attraverso del carisma specifico della nostra Congregazione. Ciascuno di noi che manifestiamo la nostra adesione a questo carisma abbiamo lo stesso "timbro interno" e quest'etichetta dice rapporto con un cuore che irradia la gioia del servizio, riconoscimento nella consegna e pace nell'ascolto.

"Lo spirito di Don Orione diventa carne e storia concreta" e si manifesta nelle nostre vite attraverso la sua "parola viva", le sue opere assistenziali e opere educative e al suo attuarsi nei nostri cuori che ci spinge ad essere buoni cristiani e migliori orionini.

Nel silenzio dei nostri cuori meditiamo la parola ascoltata e ringraziamo il Signore della vita che ci permette di conoscere di più suo figlio San Luigi Orione. Chiediamo al Signore la forza di affrontare le sfide presentate dal nostro padre fondatore e certi della protezione della Santissima Madre Maria Vergine disponiamoci ad offrire la nostra preghiera finale.

### 7.- Preghiera finale

Signore e Dio nostro, nelle tue mani di Padre poniamo oggi i nostri sforzi, i nostri desideri e le nostre speranze, permetti che assistiti dal tuo Spirito siamo degni di raggiungere la comprensione della tua immensa opera.

Padre di misericordia, grazie per far piccole le nostre pene e consegnarci la speranza certa del tuo braccio protettore,  
grazie perché rimani al nostro fianco e insegni il cammino.

Grazie perché dai alle nostre vite la figura di uno dei tuoi figli prediletti  
San Luigi Orione, ispiratore del nostro andare nel mondo.

Nel dolce momento della riflessione  
ascolta le nostre preghiere e rafforza la nostra fede.

Donaci il dolce pane della tua parola affinché sotto la protezione materna di Maria  
siamo sempre degni di raggiungere per i nostri meriti il tuo perdono.

Te lo chiediamo, Signore, che unito al Padre vive e regni nei secoli dei secoli. Amen.